**IL POPOLO DELL’UNIVERSO**

I primi abitanti del cosmo guardavano l’orizzonte con i loro occhi sfaccettati, la cui vista arrivava a coprire tutto lo spazio attorno a loro e oltre ancora, nelle galassie lontane. La visione veniva da quell’occhio interiore che tutto conosce e che tutti abbiamo ma che teniamo chiuso, come un cassetto segreto dei sogni di cui abbiamo smarrito la chiave. Gli antichi saggi sapevano che non esiste il buio assoluto, c’è sempre un punto nell’universo dove le stelle illuminano il cielo. C’è sempre un sole a riscaldare i cuori e una luna a tessere la tela dei poeti. E lo spazio della vita è così grande che non esiste fine alla sua creazione. Il tempo gira intorno riproponendosi sempre, tanto che non esiste futuro che non abbiamo già vissuto e non possiamo perderci nell’immensità dello spazio. Prova a chiudere gli occhi e a immaginare la terra nel suo sistema solare, la Via Lattea che la contiene, a milioni di altre galassie e di altre vedette di scorta a est, ovest, sud, nord, sopra e sotto. Milioni di anime che lo hanno percorso e lo percorrono. In viaggio, incontrandosi e rincontrandosi. Pensare questo spazio infinito può farci sentire soli e sperduti, come astronauti galleggianti nell’immenso silenzio. Ma basta che chiami dentro di te e tutto si accende come una cascata di luci che interrompe di colpo la notte. Ciò che è fuori è dentro di noi, dove possiamo trovare tutto quel che ci occorre, perché noi siamo l’universo.

Torniamo un attimo ai primi albori, quando tutto era alla ricerca del proprio posto, per incastonarsi come pietra nel grande mosaico della creazione. Forse eri già lì, a mettere il tuo pensiero nella disposizione del mondo, oppure sei sceso da un posto lontano per mettere radici nella preziosa terra o sei germogliato dalla terra stessa come un seme che sente il richiamo della pianta madre e vuole ricongiungersi ad essa. Comunque tu sia arrivato, porti in te il riflesso originario. Che magnifico viaggio, che incredibile storia da scrivere e riscrivere. Quei vecchi saggi sono spariti? Si sono trasformati con la metamorfosi che permette allo spirito di scegliere la propria destinazione, o sono tornati e tornati ancora per riabbracciare coloro che amano, anche se hanno visi e nomi diversi.

C’è così tanta vita intorno a noi... Per sentirci davvero soli dobbiamo aver perso ogni fiducia, ma sappi che anche nella tristezza più profonda c’è qualcuno accanto al nostro cuore e ci soffia sopra per disperdere le nubi e riportare il cielo al suo splendore. Questo ho imparato camminando dall’inizio del mio tempo, dopo aver portato grandi fardelli sulle mie spalle stanche. Se canti qualcuno risponde con l’eco di chi conosce la melodia che intoni. Se taci e un silenzio di pace ti avvolge puoi sentire quell’eco riapparire in canto. Potrai sentire la musica dei pianeti che si muovono in tutti i cieli, l’armonia del cosmo che tutto contiene, la tua stessa voce prendere parte in quel coro.

Riandiamo di nuovo dai primi abitatori dell’universo. Anche loro avevano una domanda nel cuore, l’idea della loro stessa vita. Tutto è venuto da un’unica fonte, la madre di tutto ciò che esiste e che a braccia aperte ci accoglie e riaccoglie nel suo grembo. Nel cuore dell’infinito sprigiona scintille d’amore e si allarga sempre più a comprendere se stessa e i suoi figli. Tutto nasce da un’unica pulsante e amorevole luce. Si specchia nel tuo cuore. Non sei solo.

Ti saluto con le parole di un libro che ho tanto amato e solo questo potrei dirti:

*“Lucky you!”*

La tua anima